

Signor Presidente, signori colleghi

Questa è la classica delibera elettorale. Non a caso la parte dispositiva si limita a chiedere che il Consiglio Provinciale dia mandato alla Giunta di continuare a studiare per dare il via all'accordo di programma per la realizzazione del Comprensorio sciistico dell'alta valle Seriana-Val di Scalve.

In sede di Commissione Consiliare qualche collega ha già rilevato la preoccupazione verso gli “**ambientalisti**” responsabili, a loro dire, di eventuali battute d'arresto delle procedure, a mio parere evidente conseguenza di un pregiudizio e di una malafede piuttosto radicata negli “**sviluppisti**” che considerano il territorio un bene di consumo infinito e di uso ad interessi specifici e non dell'intera comunità.

Ritengo doveroso rilevare che sulla materia in discussione, alla Provincia sono già pervenute osservazioni di portata tale da indurre i responsabili del procedimento, a rinviare la chiusura della valutazione del Piano.

Quali sono gli elementi interessanti che anche gli “sviluppisti” presenti in quest'aula dovrebbero tenere conto?

I 3 comprensori di **Gromo-Spiazzi – Valbondione-Lizzola e Colere-Vilminore** che sono attestati attorno alla dorsale montuosa della Presolana, Monte Ferrante, Pizzo di Petto, sono sottoposti a direttive Europee recepite dalle leggi italiane, in quanto rientrano in un territorio di tale pregio ambientale che la Comunità Europea l'ha incluso nel sistema di tutela delle aree montane denominato Rete Natura 2000, istituito per porre un freno alla distruzione di naturalità nell'arco alpino, e di conseguenza ha sottoposto questo **Sito di Importanza Comunitaria** a direttive che prescrivono come obiettivo irrinunciabile la salvaguardia degli habitat naturali e dell'avifauna.

E' risaputo che nei **SIC** nessun piano può essere impostato prevedendo impatti negativi sulla natura. Se lo fa deve ricercare soluzioni alternative. In assenza di alternativa praticabile, il danno può essere arrecato all'ambiente solo “**per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico**”(Per esempio: motivi di salute pubblica, di sicurezza nazionale, ma mai di sviluppo turistico.) e deve essere compensato da una reintegrazione ambientale equivalente in un'altra area. La compensazione deve essere comunicata al Ministero dell'ambiente.

Loro comprendono che non è il sottoscritto o gli “ostruzionisti ambientalisti” a introdurre queste **leggi**, nè ad aver perimetrato le zone di SIC o di protezione speciale per l'avifauna. Per queste ragioni ritengo doveroso richiamarle, poichè è in gioco una risorsa di territorio non rinnovabile e amministratori e amministrati si devono assumere la responsabilità delle scelte.

Il Progetto pone ad ognuno di noi molti interrogativi ai quali si devono fornire risposte esaustive, prima di dare mandato a chicchessia:

-Se collegare le piste di Colere con Valbondione e Lizzola, si interviene con scassi e movimenti in Val Conchetta, si piazzano cariche di dinamite sotto la cresta del Pizzo di Petto, si fanno saltare rocce per ricavarne un tunnel, come si può pensare che questi interventi non siano irreversibili?

- Nel periodo invernale quando la neve ricopre le montagne, quali costi di gestione richiede il sistema di innevamento artificiale che dovrà pompare acqua dal fondovalle, data l'assenza di acqua superficiale nell'area delle piste?

-Come si concilia il divieto del Parco di introdurre sistemi di innevamento programmato, in ragione degli ingenti consumi energetici, di acqua e di rischio di inquinamento chimico delle falde, con la necessità di assicurare neve costante per gli sciatori?

-Quali specie di animali continueranno a popolare questa zona?

-Quale escursionista avrà il piacere di aggirarsi in un ambiente così devastato?

-Quali favole si inventeranno per assicurare i turisti, ma anche i residenti, che le piste si rivestiranno di verde in assenza di acque superficiali e si ricomporrà l'habitat naturale? I sostenitori del Piano dovrebbero avere la consapevolezza che rinunciando alla qualità ambientale e arrecando danni irreversibili si condannano le popolazioni ad un futuro di marginalità socio-economica.

Peraltro a me pare un pò velleitario competere con i vari comprensori di Bormio, Tonale, Campiglio e Dolomiti.

Forse è più produttivo pensare a forme di turismo sostenibile che attragga turismo scolastico, familiare, della terza età, che promuove la ricettività di fondo valle; che nel periodo invernale offre proposte non solo di sci da discesa ma anche sci da escursionismo, di fondo, percorsi in slitta che mettono in sinergia i diversi operatori di più paesi nella stessa valle.

Si dice ormai in tutte le occasioni che Orio sarà capace di attrarre turismo internazionale.

Sarebbe bene dimostrare queste previsioni con un **business-plan** per sapere:

-Quante presenze si vogliono raggiungere; Quale ricettività si intende offrire per le settimane bianche; Sono sufficienti i posti letto esistenti?; Quali servizi di intrattenimento; Quali investimenti pubblici o privati; Quali costi di realizzazione e di esercizio; Quali ricadute sull'economia locale; Come si coniugano gli introiti dell'attività di 3 mesi di turismo invernale con l'economia dei restanti mesi.

Al di là di qualsiasi pregiudizio a mio parere è importante e opportuno che chiunque ritiene di rappresentare una comunità faccia chiarezza su queste considerazioni

La risorsa ambiente è un bene collettivo. Mi sembra doveroso esplicitare i ritorni economici a fronte del fatto che è risaputo che i bilanci delle società impiantistiche dell'arco alpino sono in buona misura in perdita e lo sono anche nella bergamasca ad eccezione forse delle stagioni eccezionali quale quella di quest'anno. Ma stagioni così si verificano una volta ogni morte di presidente.

Bergamo - 22.04.09

Vittorio Armani